



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Se la fauola del Poema Epico dell'Ariosto habbia vnità, quis. 4.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**



in angustia maggiore far la vendetta propria. E tanto più, che col ramarico, e cordoglio, ch'ei mostrò dappoi per tal azione, diede chiaramente a conoscere, ch'el senso, e la ragione su quel punto erano stati in lui smossi a forza dal corso lor naturale. Ne vale ciò, che oppongono alcuni, che quel dolore in lui argomentasse conoscimento d'hauer male operato: imperochè non fù argomento d'azion cattiuu, ma d'azion dispiaceuole, essendogli dispiaciuto in estremo d'essere astretto ad uccidere di sua mano per salutezza del suo proprio onore, e decoro vn fratello della nutrice sua, amato prima teneramente da lui: Così dobbiamo credere, che si rammaricassero, Bruto, e Torquato, quando i loro propri figliuoli furono astretti di condannare a morte, senza però, che loro parese d'hauere in quell'atto alcuna cosa degna di pentimento commessa.

*Se la fauola del Poema Epico dell' Ariosto habbia  
vnità. Q. IV.*

**A**Nche il credito dipende molte volte dalla fortuna. Formione non essendo mai stato alla guerra, pretese d'insegnare ad Annibale l'arte militare, e rimase schernito: ma Aristotile benchè egli non hauesse mai poetato, pretese d'insegnare a gli altri l'arte di ben poetare, e gli venne fatto. Fra le regole adunque, ch'ei diede, la principale fù, che la fauola dell'Epico, e del Tragico fosse vna sola, il che hauendo voluto offeruare diuersi compositori, per mancamento d'ingegno non ne sono riusciti a bene: E all'incontro l'Ariosto col cantar cento fauole nel suo Poema; el Guarino col rappresentarne due insieme nella sua Tragicomedia, hanno hauuto applauso grandissimo; E molti tuttauia tengono, che se Aristotile risuscitasse, e vedesse que' due Poemi, correggerebbe quello, che scrisse, o almeno confesserebbe, che si possono anche rappresentare insieme molte fauole, e bene.

Questo è il parer comune: ma io tengo, che quantunque il Furioso dell'Ariosto paia vn racconto di molte azioni, e di fauole difinite; vna nondimeno sia la principale, la quale contenga in se tutte l'altre, e riesca come vn'Idra di molti capi. E che ciò sia il vero veggasi la proposita, che fa il Poeta nella prima ottaua, che è di cantare i successi della guerra del Re Agramante in Francia, nella quale occorsero vari accidenti marauigliosi, e in particolare la pazzia d'Orlando, e l'amor di Ruggiero, e di Bradamante.

Però se la guerra del Re Agramante in Francia fù vna sola, anche vna sola farà da chiamarsi l'azione, che canta l'Ariosto nel suo Poema, ne importerà, che anche a Biserta si combattesse, poichè quello fù vn episodio pertinente alla medesima guerra, per fare vn diuerso.

Al creder mio adunque l'Ariosto non mancò in questa parte così principale di cantare vna sola azione: ma più tosto mancò nel darle perfezione, per non le hauere dato principio, forse parendo a lui che bastasse, che l'principio fosse stato inuentato, e cātato da altri, onde s'indusse a finir più tosto vna fauola del Boiardo, che a fare vn Poema tutto di suo ingegno: E questo non per altro (cred'io) che per hauer veduto quanto quella fauola del Boiardo fosse pia ciuta comunemente, e per essersi difidato di trouar meglio.

Peccò anche al creder mio in dare il titolo a quel Poema, perciocchè in cambio di nominarlo Guerra del Re Agramante, o Francia difesa; o Agramante disfatto, o Carlo vittorioso, o cosa simile; il nominò Orlando Furioso da



vn accidente solo di quella fauola, il quale ben che cada sopra persona segnalatissima, quanto alla fortezza, non cade però sopra l'Eroe principale di quella impresa, che senza dubbio è Carlo Magno, il quale con la prudenza sua, e col suo valore maneggiò il tutto.

S'abbagliò anche l'Ariosto in credere, che fosse azione eroica vn'azione indignissima, e viruperò Orlando in cambio di celebrarlo, fingendo che vn Eroe come lui, tenuto dalla nostra Religione per santo impazzisse per amore d'vna Pagana. Né lo scusa l'esempio d'Ercole furente, perciocche la pazzia d'Ercole succedè per infortunio, e non per sua colpa, e perciò muoue a compassione, doue quella d'Orlando muoue più tosto a riso.

*Perche ne diletтино le fauole, ancor che sappiamo, che non contengano verità. Q. V.*

**L**A fauola, secondo Aftonio Soffista, è vna falsa narrazione simile al vero. Ma Aristotile nel capo secondo del primo della Metafisica più perfettamente la difini, dicendo, Ch'ella era vna falsa narrazione di cose marauigliose simile al vero. La fauola adunque ne diletta non come falsa, ma come marauigliosa, e simile al vero; perciocche come marauigliosa produce vna curiosa nouità, che inuaghisce la nostra mente, la qual sempre d'apprender cose insolite, e nuoue hà diletto; e come simile al vero inganna, e fa in certa maniera forza all'immaginativa, e quindi all'intelletto, che con nō minor gusto sotto quella imitata sembianza, che sotto la vera l'apprende, nella maniera, che vediamo quelli, che rappresentano immascherati non diletta meno, quando lo fanno con grazia, de gli stessi rappresentati. Anzi Plutarco nel lib. *De Audiendis Poetis*, disse, *Quod porci grunitum, trochleæ stridorem, & venti, & maris strepitum, non sine molestia audimus, si quis vero commode ea imitetur, delectamur*; mostrando, che ne diletta anco l'imitazione di quelle cose, che per se stesse n'offendono; E nelle sue Conuiuiali richiede, *Cur cum voluptate audiamus marentes, & iratos gestu repræsentantes, iratos autem, ac dolentes vere moleste feramus*. Le fauole adunque cattive, o per non hauere in se nouità, ne accidenti marauigliosi, o per non essere verissimamente rappresentate non diletta punto; anzi come disse Aristotile nel 22. della sua Poetica, sono ridicole. Giulio Cesare Scaligero riprese il Cardano, che disse, che le finzioni diletta più a' fanciulli, che a gli huomini, per l'opinione, che hanno i fanciulli, che le siano vere, e non finte: ed allegò in contrario la vista delle pitture, e delle statue d'eccellenti Maestri, se quali diletta molto più a gli huomini di giudicio, che non farebbono l'istesse cose rappresentate. Io per quello, che tocca le narrazioni, terrei col Cardano sempre, perocche senza dubbio molto più diletta vna cosa nuoua, e marauigliosa tenuta per vera sentendone fauellare, che non farebbe sendo tenuta per falsa. Ma nelle statue, e nelle pitture, doue i fanciulli conoscono la falsità della natura, e nō s'accorgono della marauiglia dell'arte, non è dubbio, che di diletto cedono a gli huomini giudiciosi. Gli Astrologi vogliono, che quelli, nella cui genitura la Luna, e Mercurio infelice domineranno, sieno amatori di fauole; il che fù anch'offeruato da Galeoto Marzio nel lib. suo *De doctrina promiscua*; ma d'vn'arte fallace regola certa non si può dare.